

FILM La forma dell'acqua (The shape of water)



INTERPRETI PRINCIPALI

Sally Hawkins (l'inserviente)
Doug Jones (l'anfibio)

REGIA Guillermo del Toro.

Film vincitore del leone d'oro alla 74° mostra di VE; Premio Oscar per miglior film, miglior regia, miglior scenografia e colonna sonora 2018. Elisa, giovane delle pulizie, muta, lavora in un laboratorio scientifico militare di Baltimora. Vede uno strano ospite incatenato, rinchiuso in una gabbia di vetro. È un anfibio catturato in un fiume amazzonico dove era considerato un semidio. Da semidio ora è cavia per esperimenti. Elisa vede che è torturato senza pietà, e destinato alla vivisezione e fa gola sia agli Americani che ai sovietici. È il periodo della guerra fredda: USA conto URSS e viceversa. A Elisa questo anfibio, ricoperto di squame non fa paura: vede che l'uomo pesce può camminare, apprezzare la musica, esprimere emozioni... È meraviglioso. Tra i due nasce perfino una relazione sentimentale, anche erotica. Con l'aiuto di un'amica inserviente, di un amico pittore gay e di un ricercatore russo, Elisa farà fuggire l'anfibio, il suo amato; sarà un finale particolarmente difficile e rischioso ed Elisa assumerà anche un'altra natura: potrà vivere nel gorgo acquatico. È una favola con prerogative moderne. È un film che ti lascia con la piacevolezza che finalmente qualcosa di giusto e vero si sia compiuto ognuno

abbia avuto quello che gli spetta, è un pretesto per parlare di liberazione e di diversità. Per capire il mostro bisogna vincere il ribrezzo e andargli vicino: Elisa ha menomazioni, ma ne fa uno strumento di dialogo per avvicinarlo e dopo ciò scopre che anche nel suo mostro ci sono dolore, delusione, desiderio di riscatto. Ha subito delusioni, oltraggi eppure il suo senso di dignità è sopravvissuto. La forma dell'acqua è quella che riempie ogni cosa, che si adatta ad ogni spazio. Anche l'amore per realizzarsi segue vie imprevedute, si serve di incontri casuali, avvicina e unisce persone lontane e così una donna delle pulizie si lega ad un mostro di fiume, gli parla attraverso la musica della colonna sonora e lo fa danzare con lei nel gorgo acquatico della passione; Elisa riesce perfino ad intenerire uno scienziato nemico che la aiuterà nel suo intento. Elisa ama a tal punto, da perdere l'amato pur di salvargli la vita, ma ne guadagnerà una nuova dignità e un nuovo habitat. È un film in cui lo spionaggio si mescola al melodramma, la favola alla commedia ironica. Il finale è un nuovo inizio, è un nuovo viaggio, ma così è il cinema.

IL CENTRO S. PERTINI ORGANIZZA

GIOVEDÌ GRANDI FILMATI

IN GIRO PER IL MONDO

19 LUGLIO Sudafrica DI EZIO SAVINO	26 LUGLIO Australia DI EZIO SAVINO	2 AGOSTO Cina DI EZIO SAVINO
9 AGOSTO India DI EZIO SAVINO	16 AGOSTO Russia DI EZIO SAVINO	23 AGOSTO Giappone DI EZIO SAVINO

Filmati di Discovery Channel della durata di 60 minuti, edizioni Feltrinelli.
Tel. 0421 350603 - centro.pertini@comune.jesolo.ve.it



Editoriale a cura di Leone Pacquola

MERCOLEDÌ CULTURALI: CULTURA? SÌ O NO!



Il presente Editoriale si accompagna ad una nostra iniziativa del tutto particolare: la messa a disposizione degli iscritti di un congruo numero di copie del "Regola-

mento del Centro Pertini" con l'invito, per tutti, di leggerlo attentamente e di ponderarlo - in particolare - nelle parti che riguardano ciascuno di noi.

Il Regolamento infatti, oltre a indicare gli scopi aggreganti e socializzanti del Centro, all'art. 3 elenca il tipo di iniziative che vengono messe in atto per perseguire tali finalità: culturali, formative, ricreative, socializzanti. Non è un caso il fatto che le iniziative culturali e formative figurino ai primi posti, ben prima di quelle ricreative e socializzanti! - Non si tratta qui, ora, di richiamare i famosi versi di Dante: "Considerate la vostra semenza, fatti non foste a viver come bruti ma per seguir virtute e canoscenza" per intraprendere considerazioni e ragionamenti filosofici, quanto piuttosto per soffermarci un attimo e rispondere ciascuno, seriamente, alla domanda di apertura: Cultura? Sì o NO! La realtà quotidiana ci indica che l'uomo, nel corso della sua vita, aumenta continuamente le proprie esperienze e conoscenze; io, oggi, a 60-70-80 anni, prosieguo in tale percorso evolutivo oppure considero esaurito il mio bagaglio culturale? La seconda risposta sarebbe grave perché vorrebbe significare che valuto, oggi, la mia vita "finita", senz'altro scopo; tutti i giorni invece si impara qualcosa! Questo preambolo per ricordare che il Centro Pertini, da anni, organizza per tutti gli iscritti, due cicli annuali di conferenze, in primavera ed in autunno, denominate "Mercoledì culturali". - I temi trattati sono numerosi e diversissimi, dalla salute all'ambiente, dall'arte al territorio, dalla storia all'associazionismo, ecc. ecc., e vengono sviluppati ad un livello estremamente coinvolgente e comprensibile per tutti. Purtroppo la partecipazione lascia molto spesso a desiderare: considerando che gli



iscritti al Centro sono alcune centinaia, ci si ritrova presenti - spesso - in poche decine di persone.- Ciò rappresenta indubbiamente una risposta molto parziale rispetto alla quantità di risorse e di impegno che vengono profusi nell'organizzazione degli eventi e, cosa non trascurabile, si inducono i relatori ad acquisire la percezione di "non interesse" da parte del Centro. Il fatto che, in genere, i partecipanti siano in numero molto limitato potrebbe indurci ad abbandonare le iniziative di tipo culturale, ma ciò è impensabile perché le "conoscenze" sono "un fattore di vita" e, da parte nostra, non verranno mai a cessare. D'altronde potremmo pensare a diversi metodi per garantire una maggiore partecipazione (agevolazioni, incentivi, ecc.); però l'aspetto culturale non può essere imposto: se tu, come persona, non ritieni interessante o utile dedicare un'ora per partecipare ad un incontro ed acquisire notizie o informazioni o spiegazioni su un argomento, non è che ti posso obbligare: è una tua scelta personale. Te ne stai a casa, a dormire o a guardare la televisione o a tagliare la siepe. Se, invece, vieni al Pertini - molti lo fanno tutti i giorni dell'anno - devi fare altre considerazioni: Faccio parte di una "comunità"? È giusto che partecipi a quanto viene proposto? Posso collaborare per contribuire al miglioramento di quanto viene fatto? Oppure mi basta chiedere (e spesso pretendere...) ancora qualcosa? Altri fanno, e io aiuto in qualche modo? Oppure no!!! Ognuno deve sentirsi libero delle proprie scelte! Altrettanto liberamente però si ritiene opportuno prospettare (almeno per riconoscenza verso chi si prodiga nell'organizzazione e per rispetto verso i relatori - che prestano la loro opera tutti **assolutamente** in forma gratuita -) che per gli orari e le giornate calendenderizzate per iniziative ed eventi pubblicizzati in anticipo dal Centro, tutte le attività ludiche possano iniziare solo dopo la conclusione degli eventi medesimi. **Tutto ciò per ribadire che l'offerta culturale è appannaggio di TUTTI.- TUTTI possono collaborare e fare proposte.- È organizzata per TUTTI e sarebbe giusto che TUTTI vi aderissero: innanzitutto per offrire opportunità al proprio livello culturale e, in secondo luogo, per gratitudine verso chi si dedica per la sua realizzazione, nonchè per obbligo nei confronti dei numerosi relatori che prestano gratuitamente la loro opera.**



a cura di Fabiana Bellino e Enza Leanza

INTERVISTA AL REGISTA TONICELLO

PREMESSA



Michele Tonicello è il regista che conduce il laboratorio teatrale che si svolge presso il Centro Sandro Pertini. Quest'anno è stata messa in scena la commedia di Achille Campanile "Il povero

Piero". Michele si presenta come un giovane dalle idee molto chiare. I nostri attori si trovano molto bene con lui: Michele, infatti, sa andare subito al centro dei problemi capendo la persona che gli sta di fronte e valorizzandola, facendo in modo che dia sempre il meglio di sé. Per conoscerlo meglio gli porremo alcune domande.

INTERVISTA



- D Come hai scoperto la passione per la regia e come hai cominciato?
- R Non lo so, anche se la passione per la regia l'ho sempre avuta. Ho studiato presso l'Accademia di Teatro di Padova per fare l'attore, ma ho iniziato la mia "carriera" facendo il regista. La prima esperienza da regista l'ho vissuta con le Mamme del Grest. Nella mia vita ho sempre avuto voglia di fare e se non riesco in qualcosa ci riprovo, cercando di mettere in atto un detto a me caro: "se vuoi migliorare in qualcosa, falla!". Da quella prima esperienza le occasioni si sono susseguite e ad oggi, seppur ho studiato principalmente come attore, mi sento prima di tutto un regista.
- D Quali sono le motivazioni che spingono un ragazzo così giovane a mettersi a disposizione del Centro Sandro Pertini?
- R Le motivazioni sono principalmente due:



- 1) ho accettato questa proposta perché mi è stato offerto un lavoro nel mio campo e quindi la possibilità di fare esperienza;
- 2) perché amo lavorare con gli anziani e in generale con chi è più anziano di me: è un'occasione per arricchirmi e per vivere e scoprire esperienze, fatti, notizie da un punto di vista che altrimenti non potrei vivere così profondamente.

- D Sappiamo che lavori anche con i ragazzi: quali sono le differenze che riscontri nelle diverse età?
- R Le persone sono tutte uniche e uguali. Ogni fascia d'età prevede un modo diverso per relazionarsi: se verso i ragazzi ci si pone con l'intento di insegnare qualcosa, con gli anziani il bello, invece, è proprio far capir loro che anche tu, seppur sia molto più giovane di loro, hai qualcosa da insegnare. Principalmente credo che sia il regista a dover sapere ascoltare chi ha di fronte, perché tutti, a prescindere dall'età, possono dare qualcosa.
- D Quali sono le caratteristiche che cerchi in un attore? Secondo te ci vuole più talento o disponibilità?
- R Diceva Edoardo De Filippi che per fare l'attore ci vuole "salute, salute, salute!". La disponibilità serve quanto il talento e ci tengo a citare un detto a me caro che offre una risposta esaustiva e valida in ogni campo della vita, non solo nel teatro: "il duro lavoro batte il talento se il talento non lavora duro".
- D Perché hai scelto "Il povero Piero" per la rappresentazione teatrale presso il Centro Sandro Pertini?
- R Ho scelto la commedia de "Il Povero Piero" principalmente perché affronta il tema della morte. La morte fa parte della vita e secondo me ci si può scherzare al punto di metterla in scena. Certo farlo con un gruppo di anziani fa un certo effetto, ma essendo la commedia divertente volevo mettere alla prova gli attori per sdrammatizzare, insieme, questo tema così forte.
- D Quali sono state le emozioni che hai provato con i nostri attori?
- R Le emozioni che ho provato sono sicuramente: la fatica, perché cercare di creare un gruppo coeso non è facile; agitazione, perché ero consapevole che quest'anno la commedia era più difficile della precedente; infinita gioia e soddisfazione, per il

a cura di Leda Cornello

VISITA DEL PATRIARCA PRESSO IL CENTRO SANDRO PERTINI

Un'indimenticabile giornata che penso abbia lasciato un segno a tutti i presenti e, vi assicuro, eravamo in molti. Lo scorso 4 marzo, il Centro "Sandro Pertini", ha avuto l'onore di ricevere in visita pastorale il Cardinale di Venezia, Monsignor Francesco Moraglia. Mai avevo visto così gremita la nostra sala congressi. Ognuno di noi ha una sua coscienza, un suo credo, un suo Dio, ognuno di noi è libero di gestire la propria vita come meglio crede, ma quando ci sono questi incontri, quando la parola AMORE per il prossimo ci accomuna, l'atmosfera diventa MAGICA.



La VITA senza amore è come una foto sbiadita che nasconde ogni sfumatura, ogni dettaglio. Mi viene da pensare ad un passaggio di una poesia di Pablo Neruda: "Lentamente muore chi diventa schiavo delle abitudini chi non cambia marcia e ripete gli stessi percorsi chi non riesce a parlare con chi non conosce chi mette i puntini sulle i piuttosto che un insieme di emozioni proprio quelle che fanno brillare gli occhi" Gli occhi: l'unica parte del nostro corpo che non cambia mai, ci ha detto il Cardinale, l'espressione di quello che siamo. Concludo con un pensiero: un augurio agli uomini di tutta la Terra, affinché si riaccenda l'amore per la Fede: sarà la fiamma che ci illuminerà per l'eternità.

